



manjšine

med standardnim jezikom
in narečji

minoranze

tra lingua standard
e dialetti

PRISPEVKI S POSVETA
ATTI DEL CONVEGNO

INŠTITUT ZA SLOVENSKO KULTURO | ISTITUTO PER LA CULTURA SLOVENA

manjšine
med standardnim jezikom
in narečji
minoranze
tra lingua standard
e dialetti

PRISPEVKI S POSVETA | ATTI DEL CONVEGNO

Špietar | San Pietro al Natisone, 3. 9. 2021

ISK INŠTITUT
ZA SLOVENSKO
KULTURO
ISTITUTO
PER LA CULTURA
SLOVENA

m_{ost}
società cooperativa arl

Il friulano tra lingua standard e varietà dialettali

GABRIELE ZANELLO

Università degli studi di Udine, Dipartimento di Lingue e letterature, comunicazione, formazione e società

1. L'articolo 2 della legge regionale n. 15 del 22 marzo 1996 ha riconosciuto il friulano come una delle lingue della comunità della Regione Friuli Venezia Giulia. La stessa legge prevedeva che fosse la regione a determinare la grafia ufficiale della lingua friulana e a promuoverne la conoscenza e l'uso (artt. 13 e 14 del testo storico); successivamente la grafia è stata adottata con decreto del presidente della Giunta regionale n. 392 del 25 ottobre 1996,¹ e anche la legge regionale n. 29 del 2007 ha confermato queste decisioni. Le due norme regionali appena citate, insieme con la legge nazionale 482 del 1999, hanno consentito alla Regione di mettere in atto importanti misure di politica linguistica per la tutela della lingua friulana.² Tali misure, piuttosto articolate e segnate da un iter talora travagliato, hanno individuato nella diffusione della conoscenza della grafia uno dei pilastri fondamentali, soprattutto in relazione all'ingresso del friulano nella scuola dell'obbligo, previsto dalla legge 482. Tra i progetti di pianificazione bisogna segnalare l'allestimento di opere di consultazione (come il *Grant Dizionario Bilengâl talian furlan*), di glossari settoriali finalizzati all'ampliamento e alla modernizzazione del lessico, o di strumenti ausiliari come i correttori ortografici e la *app* del dizionario stesso.³

1. Un altro decreto del Presidente, il n. 41 del 7 marzo 2013, ha adottato il regolamento per la grafia delle varianti.

2. Cfr. in merito Giovanni Frau, *Normalizzazione, pianificazione e tutela istituzionalizzata della lingua: friulano / Sprachplanung, Sprachlenkung und institutionalisierte Sprachpflege: Friaulisch*, in Gerhard Ernst et alii (a cura di), *Romanische Sprachgeschichte / Histoire linguistique de la Romania*, vol. 2, Berlin – New York, de Gruyter, 2006, pp. 1445-1449; cenni anche in Christopher J. Pountain, *Standardization*, in Adam Ledgeway, Martin Maiden (a cura di), *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford, Oxford University Press, 2016, pp. 634-643.

3. Per alcune sintesi su questi temi cfr. Luca Melchior, *Lo stato dell'elaborazione del friulano: alcuni appunti*, in Paul Danler, Christine Konecny, (a cura di), *Dall'architettura della lingua italiana all'architettura linguistica*

La promozione della grafia ufficiale e della lingua standard, curata dapprima dall'Osservatori regionâl de lenghe e de culture furlanis (O.L.F.) e in seguito, dal 2009, dall'A-gjenzie regionâl pe lenghe furlane, è stata accompagnata costantemente da tentativi di chiarire la posizione degli enti regionali rispetto alla lingua comune e alle varianti, affrontando anche le più comuni obiezioni avanzate contro la standardizzazione.⁴ A oltre due decenni dall'approvazione della grafia ufficiale si vorrebbe tentare di comprenderne la sua fortuna tra i parlanti, ma una indagine approfondita, anche qualora fosse limitata alla scritture, dovrebbe prendere in considerazione molte dimensioni d'uso della lingua: per esempio quelle dei documenti ufficiali, quelle letterarie, quelle spontanee, quelle "semiufficiali" delle associazioni ed enti che si occupano a diverso titolo della promozione della lingua e della cultura friulane. Anche un'indagine di quel genere, peraltro, seppur finalizzata soltanto a definire il grado di ricezione di una norma esplicitamente rivolta alla lingua scritta, difficilmente potrebbe permettere di comprendere quanto il processo di codificazione ed elaborazione linguistica abbia contribuito a frenare la contrazione del numero di parlanti, se e in quale misura abbia influito sulle loro competenze linguistiche o se infine abbia modificato la struttura linguistica del friulano.⁵

2. Dopo l'approvazione della prima legge regionale, sono state svolte in Friuli alcune ricerche sociolinguistiche e di sociologia del linguaggio, le quali, almeno in qualche caso, hanno affrontato anche questi temi, oltre agli atteggiamenti e giudizi del friulano

dell'Italia. *Saggi in omaggio a Heidi Siller-Runggaldier*, Frankfurt am Main et al., Lang, 2014, pp. 571-588; Davide Turello, *Normalizzazione: grafia, grammaticografia e lessicografia*, in: Sabine Heinemann, Luca Melchior (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin – Boston, de Gruyter, 2015, pp. 511-532; Federica Angeli, *Pianificazione linguistica ed elaborazione*, ivi, pp. 533-552.

4. Per esempio: che la lingua comune sia una costruzione artificiale e non naturale; che essa sia inutile dal momento che i friulani possono ricorrere alle loro varietà; che essa non sia sufficiente ad arrestare la perdita della lingua; che essa faccia morire le varietà, in quanto rappresenta una normalizzazione; che essa crei difficoltà per l'insegnamento scolastico a bambini che si esprimono nelle varianti. Per queste obiezioni cfr. *La grafie uficiâl de lenghe furlane*, Udine, ARLeF, 2018, pp. 32-35.

5. Ancora più complesso il quadro relativo alla lingua parlata, sul quale si veda, per un primo approccio, almeno Paolo Roseano, *La pronuncia del friulano standard: proposte, problemi e domande aperte*, «Ce fastu?», 86 (2010), pp. 7-34.

sulla propria lingua e alla conoscenza e accettazione delle norme di tutela e di politica linguistica.⁶ In questa sede si rivela particolarmente interessante e significativa la ricerca sociolinguistica sulla lingua friulana promossa dall'ARLeF nel 2014 e affidata al Dipartimento di Scienze Umane dell'Università degli Studi di Udine.⁷ La ricerca aveva il compito di rilevare ed elaborare statisticamente le abitudini, i comportamenti, le opinioni, le conoscenze e l'uso riferito alla lingua friulana in un ampio campione di persone residenti in Friuli. Alcune sezioni della prima parte della ricerca indagavano anche la scrittura, la lettura e l'esposizione ai media.

Come si può facilmente prevedere, la lingua friulana è molto più parlata che scritta. Anche limitando l'indagine ai parlanti, la pratica della scrittura in friulano risulta di gran lunga minoritaria. La forma più usata – circa dal 37,8% dei parlanti – è quella della posta elettronica o della messaggistica istantanea: usata spesso o addirittura sempre dal 10% circa dei friulanofoni, in modo saltuario dal 27,3%. La dimensione della scrittura “privata” (per note o appunti personali) coinvolge, in forma più o meno costante, il 22,4% dei parlanti (e il dato è sostanzialmente stabile rispetto alle indagini precedenti). Più debole la scrittura in friulano nelle reti sociali: essa riguarda il 18,4% dei parlanti, ma soltanto il 3,4% di essi ricorre spesso o sempre al friulano.

Un aspetto interessante di questa parte della ricerca riguarda l'età: i giovani, infatti, tendono a scrivere in friulano più dei locutori più anziani; se il dato è prevedibile nei settori della comunicazione elettronica e delle reti sociali (nelle quali i giovani risultavano – fino a qualche anno fa – i più attivi), non lo è altrettanto in quello della scrittura privata. Inoltre questa constatazione si accompagna a un altro aspetto interessante: dal momento che i giovani intervistati detengono mediamente un titolo di studio più alto rispetto agli anziani, la frequenza della scrittura in friulano non soltanto è inversamente proporzionale all'età, ma aumenta in modo parallelo alla scolarizzazione.

6. Cfr. Linda Picco, *Ricerche su la condizion sociolenghistiche dal furlan / Ricerca sulla condizione sociolinguistica del friulano*, Udine, Forum, 2001; Emidio Susiç, Adriana Janežič, Feliciano Medeot, *Indagine linguistica sulle comunità linguistiche del Friuli Venezia Giulia. Tutela e normativa*, Udine, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2010; Linda Picco, *Lingua friulana e società: studi sociolinguistici sul Friuli di oggi*, Udine, Forum, 2013.

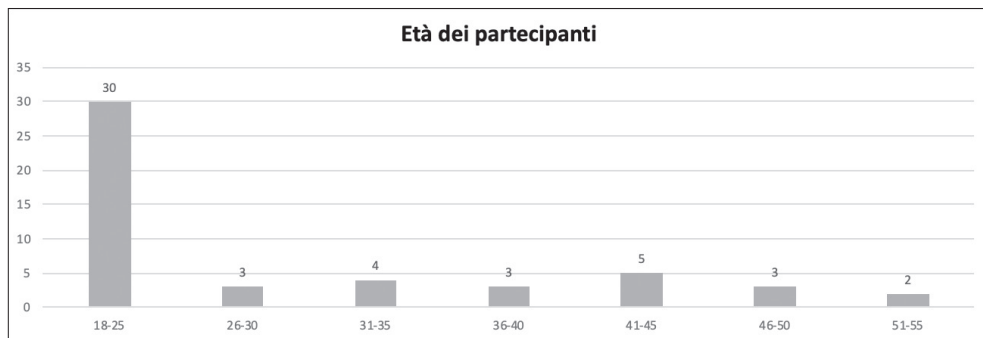
7. Cfr. Claudio Melchior, *La lingua friulana oggi. Diffusione, opinioni e atteggiamenti sociali*, Udine, Forum, 2017.

Il questionario utilizzato nell'indagine proponeva anche una domanda aperta – riservata a coloro che avevano dichiarato di ricorrere almeno qualche volta alla scrittura in friulano – relativamente alla grafia utilizzata. Le risposte più frequenti si possono riassumere con la formula: «Lo scrivo come lo parlo» (oltre il 50%); alcune, però, sottolineano l'uso della variante locale per la scrittura (10%), dimostrando una maggiore consapevolezza del contesto linguistico complessivo; un altro 7%, invece, affermando di scrivere in friulano in modo “italianizzato”, è cosciente di essere in grado soltanto di riprodurre i suoni del parlato; il 16%, infine, afferma di adottare una grafia definita “corretta” o “ufficiale”.

Un appunto sulla lettura: il 43,4% dei parlanti dichiara di leggere, almeno qualche volta, riviste, giornali o libri in friulano. Rispetto al passato, però, il dato appare in flessione, e l'abitudine alla lettura risulta alquanto più saltuaria. In questo caso è proprio la fascia più giovane (di età inferiore a 30 anni) a essere caratterizzata dalle percentuali più basse (31%).

3. Una sostanziale conferma di questi dati giunge anche da un piccolo sondaggio – svolto appositamente per questo contributo – su un campione di cinquanta persone friulano-fone di età compresa tra i 18 e i 54 anni (anche se, come si può osservare dal grafico 1, la maggior parte di esse apparteneva alla fascia 18-25). Si tratta di una prova indubbiamente limitata dal punto di vista sociolinguistico e non molto articolata da quello metodologico, ma può risultare ugualmente utile per individuare alcuni nodi problematici e per meglio percepire certe difficoltà.

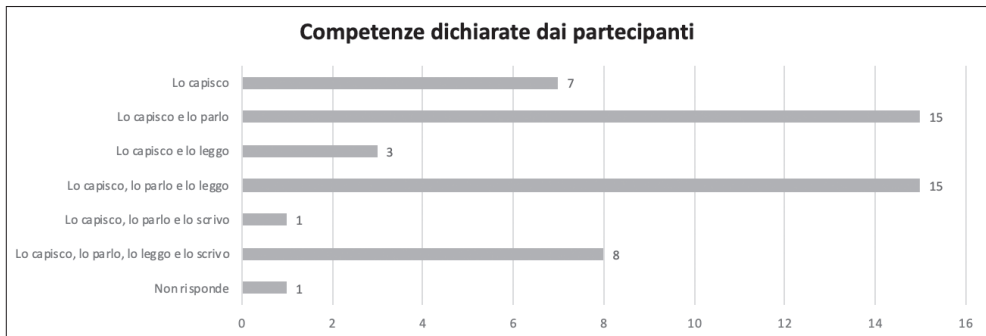
GRAFICO 1



L'inchiesta prevedeva una trentina di domande: le prime due, di contenuto teorico, riguardavano rispettivamente la grafia ufficiale e la lingua friulana standard, e chiedevano di individuare la definizione giusta tra quattro alternative proposte; le otto domande successive, con risposta a scelta tra cinque alternative, riguardavano la grafia (segni dia-critici e divisione delle parole, vocalismo, consonantismo, morfologia); il questionario continuava con domande relative alla lingua comune: vocalismo (due domande, scelta tra due forme), consonantismo (due domande, scelta tra due forme), morfosintassi (quattro domande, due delle quali con quattro alternative, le altre con due), lessico (due domande, scelta tra quattro forme); sei domande concernevano la grafia per le varietà locali (due alternative ciascuna) e altre due chiedevano rispettivamente di individuare, tra cinque alternative, una frase scritta in corretta grafia ufficiale e una scritta in corretta grafia ufficiale e friulano standard. Gli ultimi due quesiti proponevano di scrivere l'età e di specificare la propria competenza linguistica nel friulano (indicando una o più opzioni tra: *lo capisco*, *lo parlo*, *lo leggo*, *lo scrivo*).

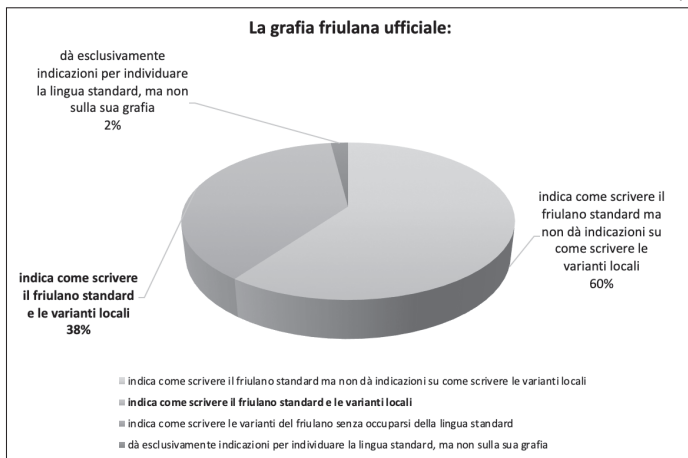
Dai risultati di quest'ultima domanda si intuisce che il campione risultava piuttosto variegato (grafico 2); tuttavia 8 intervistati (dunque il 16%) hanno affermato di padroneggiare il friulano in tutte le quattro abilità; il 30% lo comprende e lo parla, e la stessa percentuale dichiara di comprenderlo, parlarlo e leggerlo.

GRAFICO 2



Per quanto riguarda la prima domanda del questionario (grafico 3), il 60% degli intervistati ritiene che la grafia ufficiale riguardi soltanto la lingua standard, e non anche le varietà locali, come invece giustamente segnalato dal 38% delle risposte. Riguardo alla lingua standard, invece, il 78% degli intervistati è consapevole del fatto che essa è definita da una serie di regole che riguardano forme lessicali, tratti fonetici e grafia (grafico 4).

GRAFICI 3, 4



In media i quesiti sulla grafia hanno avuto risultati migliori rispetto a quelli sulla lingua comune (grafico 5). Mentre sembra che siano state meglio recepite alcune regole più “caratterizzanti” il friulano, come l’uso dell’accento circonflesso (in *palût* ‘palude’, 80%), del digramma <cj> per l’occlusiva palatale (anche in posizione finale, in *ducj* ‘tutti’, 80%), del grafema <ç> per l’affricata palatale (in *poç* ‘pozzo’, 82%), notevoli incertezze riguardano la grafia di parole composte come *denantdaûr* (‘a ritroso’, 32% di risposte corrette), di voci che contengono allungamenti vocalici non etimologici (*vier*, ‘verme’, correttamente indicato soltanto dal 32%, contro il 62% che sceglie *viêr* o *vieer* o addirittura *viêr*), l’accento nelle parole polisillabiche e tronche che terminano p. es. in *-es* (*larès*, ‘andrei’, 52%, ma il 34% sceglie *larés*, forse scegliendo consapevolmente, per ragioni di pronuncia, la forma con l’accento acuto); la grafia del plurale, esemplificata da *fruts* e *miluços* (‘bambini’, ‘mele’), appare recepita abbastanza bene (con rispettivamente il 74% e il 66% di risposte esatte). Maggiori incertezze riguardano la scelta di *zes* (54%) anziché *ges* (‘gesso’) e di *save* (56%) anziché *save* (‘rospo’).

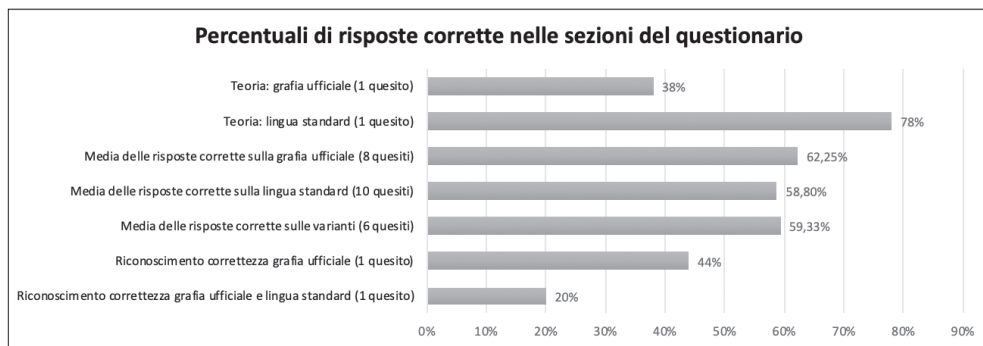
La forma *cisilis* (e non *cisiles*, ‘rondini’) viene riconosciuta come propria della lingua comune dal 72% degli intervistati; *pierdi* anziché *piardi* (‘perdere’), invece, viene scelto correttamente dal 60%. Per la morfologia del plurale in lingua comune, le forme *ain* e *agn* (‘anni’) vengono escluse con sicurezza, ma soltanto il 46% opta per la forma corretta *agns*, contro il 54% che sceglie *ains*. Incertezza riguarda anche l’uso del pronome soggetto atono di prima persona: il 52% indica correttamente *jo o savevi* (‘io sapevo’), contro il 48% che si divide tra le forme *jo savevi* (senza clitico), *jo i savevi*, *jo a savevi*. Tra le due alternative *Tropis voltis?* e *Tantis voltis?* (‘quante volte?’) viene scelta la prima dall’88% delle persone, mentre soltanto il 20% riconosce in *decimcuart* la forma corretta per il numerale ordinale ‘quattordicesimo’ (invece di *cuatordicesim*, *cutuardicesim*, *decim quart*). L’altra domanda riguardo al lessico chiedeva di individuare la forma del friulano comune per ‘mirtillo’, e in questo caso il 58% l’ha riconosciuta in *cernicule* (scartando *morute*, *glasine*, *bacule*).

Altri sei quesiti chiedevano di indicare, tra le due possibilità offerte, la grafia corretta per il corrispondente friulano di un termine italiano, ma nella forma di una determinata varietà locale. Soltanto il 36% è a conoscenza del fatto che la grafia per ‘casa’ nella va-

rietà di Casarsa è identica a quella del friulano centrale (*cjasa*, non *ciasa*, anche se la pronuncia è simile a [‘teaza], e non al [‘caza] del Friuli centro-settentrionale). È risultato più agevole riconoscere la correttezza delle forme *zinc* ‘cinque’ per San Giorgio di Nogaro (84%, vs. *cinc*), *nìof* ‘neve’ per Collina di Forni Avoltri (66%, vs. *nêf*), *savata* ‘ciabatta’ per Aquileia (60%, vs. *çavata*), *thoc* ‘ceppo’ per Claut (56%, vs. *çoc*), *pitor* ‘pittore’ per Gorizia (54%, vs. *pitôr*).

Nelle ultime due domande, che chiedevano di individuare, in entrambi i casi tra cinque alternative, la frase scritta in corretta grafia ufficiale e quella scritta in grafia e in lingua comune, i risultati sono stati piuttosto scarsi: 44% nel primo (una frase di 17 parole) e 20% nel secondo caso (14 parole). Riguardo al primo dei due esercizi, uno degli intervistati ha fatto notare che, a suo parere, nessuna delle frasi era giusta; in realtà veniva richiesto di controllare soltanto la correttezza della grafia (e non la coerenza con la lingua standard), che in quel caso era applicata al una varietà friulana, quella di Navarons.

GRAFICO 5



Anche se la percentuale di risposte corrette è leggermente superiore nella fascia d'età più alta (36-55 anni) rispetto a quella più bassa (18-35), osservando più nel dettaglio non si notano differenze particolarmente vistose tra gli intervistati più giovani e quelli adulti (grafici 6, 7 e 8; si deve comunque tenere conto che la fascia 18-25 è quella meglio rappresentata).

GRAFICO 6

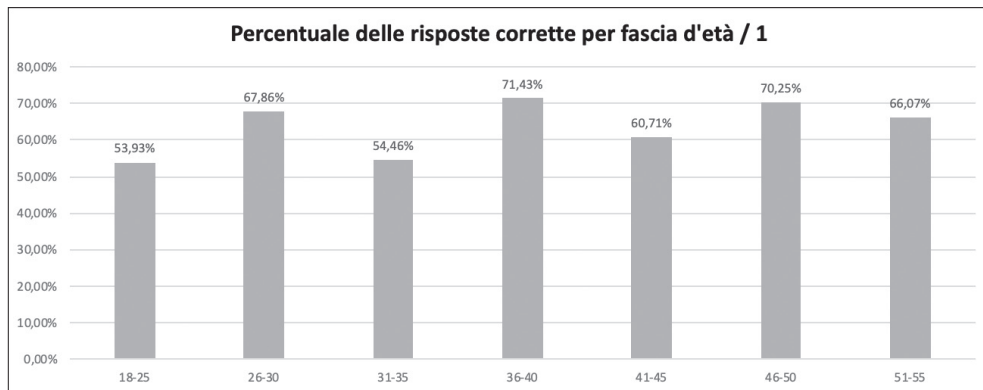


GRAFICO 7

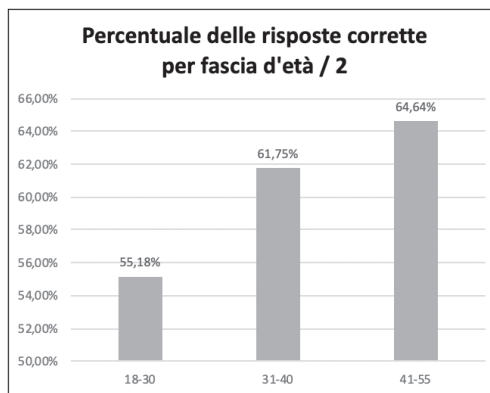
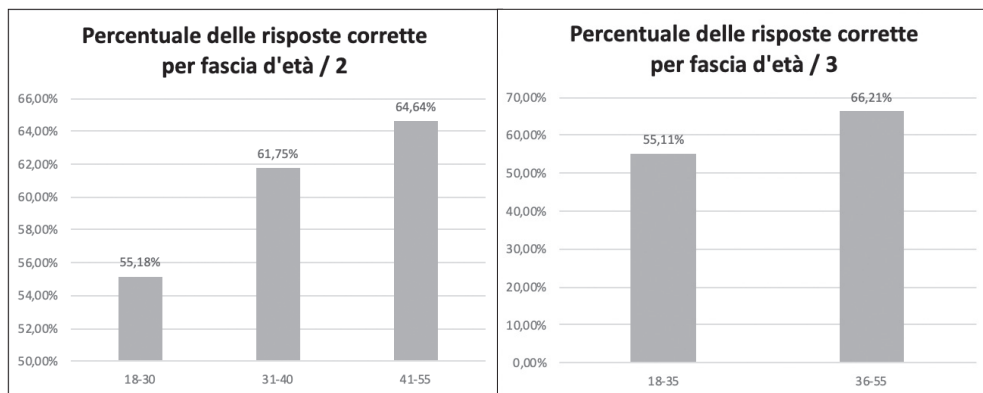


GRAFICO 8



Naturalmente un sondaggio del genere non permette di valutare le competenze di lettura, ma l'osservazione di alcune situazioni in cui a parlanti non particolarmente preparati si richiede di leggere pubblicamente testi friulani (per esempio in contesto liturgico) permette di rilevare, per esempio, queste difficoltà: il riconoscimento di alcuni tempi verbali meno usuali (perché tipici di registri formali, o di generi specifici come quello

narrativo), come il passato remoto;⁸ la corretta resa e intonazione del pronome partitivo *indi* nel contesto sintattico della frase; la pronuncia del fonema /tʃ/ (reso graficamente con <ç>) in alcune voci di uso più raro, letterario o locale.⁹

4. Per valutare la ricezione della grafia ufficiale e la diffusione del ricorso alla lingua standardizzata sarebbe utile anche prendere in esame in modo sistematico tutte le pubblicazioni a stampa edite a partire dal 1996, l'anno in cui essa venne individuata anche sul piano normativo. Un controllo di quel genere richiederebbe – come si diceva – altri tempi, spazi ed energie, e soprattutto una disponibilità di accesso bibliografico impensabile in questo momento; ma tale controllo risulterebbe comunque sproporzionato rispetto alle finalità e dimensioni di questo contributo. Si pensi che nell'arco temporale compreso tra il 2000 e il 2020 sono usciti circa 270 titoli di prosa in friulano (tra i quali sono inclusi anche diversi lavori realizzati nelle scuole, nell'ambito dell'insegnamento in lingua e cultura friulana), circa 170 titoli di poesia (comprensivi di traduzioni e riedizioni), circa 45 titoli di letteratura drammatica (alcuni dei quali sono ripubblicazioni di opere già edite in passato,¹⁰ oppure traduzioni, o infine raccolgono più lavori – come nel caso dei concorsi per testi teatrali in friulano); una ventina di titoli, infine, si possono inserire in modo meno agevole nelle categorie precedenti, per esempio perché sono opere di genere misto.¹¹ È tuttavia possibile affrontare un sondaggio abbastanza preciso seppur limitato a un singolo anno, per il quale è disponibile uno strumento di consultazione cartaceo: la *Rassegne di bibliografie furlane pal 2007*.¹² Le schede bibliografiche sono ordinate sulla base della Classificazione decimale di Dewey, e questo permette di isolare i vo-

8. Per esempio, *jessi* 'uscì' viene letto *jessi* 'essere'; o *cjantarin* 'cantammo' letto con l'accento sulla sillaba finale, cioè *cjantarin* 'canteremo'; in grafia ufficiale la desinenza verbale -in della prima persona plurale ha l'accento obbligatorio.

9. Per esempio: *sbalçarà* 'sussulterà' letto *sbalcarà*.

10. Come *I travagli d'amore* dell'autore latisanese Marc'Antonio Gattinon, o *I Turcs tal Friül* di Pasolini.

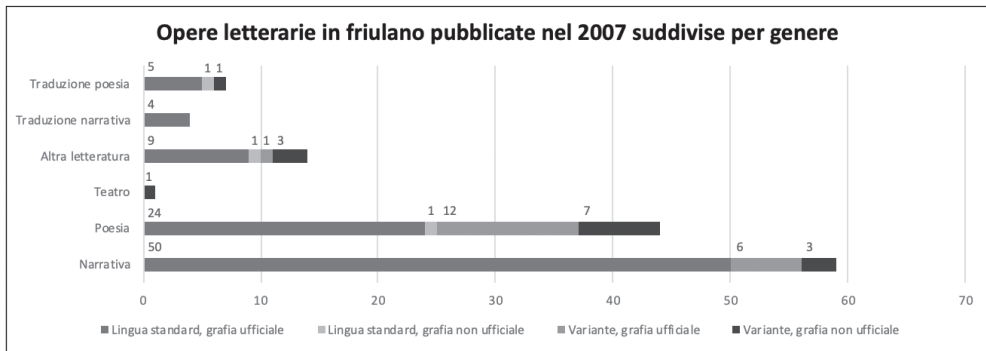
11. Ringrazio sentitamente la dott.ssa Katia Bertoni, bibliotecaria della Società Filologica Friulana, per avermi fornito gli elenchi utili a tratteggiare questo quadro statistico.

12. *Rassegne di bibliografie furlane pal 2007*, Udin, Societât Filologjiche Furlane, 2009.

lumi appartenenti alla classe 800 (Letteratura), escludendo peraltro alcuni titoli meno significativi per il nostro scopo (come le recensioni). Bisogna osservare che le schede compilate non riguardano soltanto singoli libri stampati, ma derivano anche dallo spoglio di periodici e volumi miscelanei (e quasi sempre, in questi casi, un titolo equivale a un singolo componimento, in poesia o in prosa); con l’etichetta generica «grafia non ufficiale» si indicano soluzioni anche molto divergenti: usi scorretti del sistema approvato, interpretazioni “personali”, sistemi in sé coerenti ma diversi (come quello della Clape Culturâl Acuilee), etc.

Uno sguardo al grafico 9 permette comunque di osservare come il genere più frequentato sia quello narrativo (59 titoli), seguito – come si può facilmente prevedere – dalla poesia (44 titoli). La scelta della grafia ufficiale riguarda oltre l’ottanta per cento dei titoli di narrativa, ma poco più della metà di quelli di poesia, per i quali è significativa la scelta delle varietà locali (seppur scritte in grafia ufficiale).

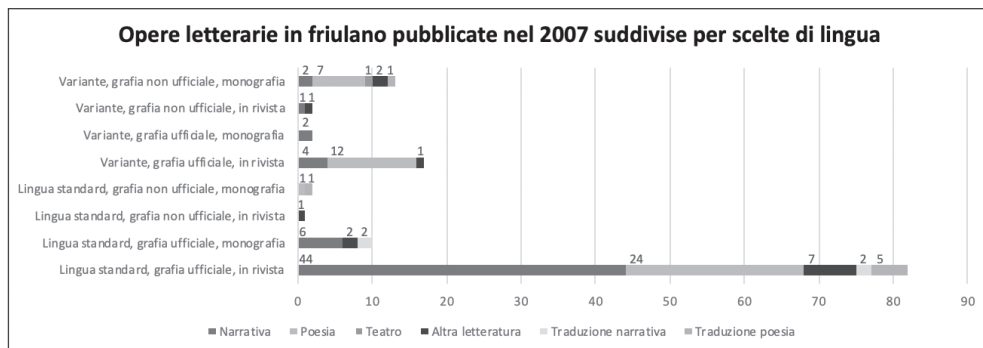
GRAFICO 9



Dal grafico 10, invece, si deduce come siano i periodici a pubblicare la gran parte dei testi in lingua standard e in grafia ufficiale: lo «Strolic furlan» e «Sot la nape» della Società Filologica Friulana, «La comugne» e «Las rives»; sulle riviste della Filologica, però, compaiono anche testi nelle varietà locali, anche se in numero minore. Il numero di monografie scritte nei dialetti locali e con una grafia non ufficiale supera – benché

di poco – quelle pubblicate quelle in lingua comune e in grafia. Naturalmente nel caso di opere pubblicate sulle riviste è improprio trarre conclusioni sulle competenze degli autori, in quanto è opportuno postulare anche robusti interventi redazionali sui testi di partenza.

GRAFICO 10



In merito alle proposte editoriali degli ultimi anni, invece, desta qualche perplessità la scelta di pubblicare nuovamente alcune opere di autori novecenteschi adeguandole alla grafia ufficiale. Bisogna rilevare che, generalmente, questa operazione è stata effettuata soltanto su opere scritte da autori che miravano consapevolmente a una koinè, e la grafia dei quali ha addirittura ispirato la definizione di quella ufficiale: è il caso, per esempio, de *Lis predicjs dal muini* di Giuseppe Marchetti.¹³ Tuttavia in queste situazioni sarebbe stata auspicabile una maggiore cautela, ispirata principalmente a ragioni filologiche.¹⁴

5. Un punto di osservazione specifico e utile a comprendere la ricezione della grafia ufficiale e della lingua standard nella scrittura letteraria è rappresentato dal premio in lingua

13. Ripubblicata dalla Società Filologica Friulana nel 2016.

14. Il ruolo rivestito da Alessandro Manzoni nella ricerca di una soluzione per la secolare “questione della lingua” è unanimemente riconosciuto; eppure nessuna persona di buon senso si permetterebbe di intervenire con ritocchi sul suo romanzo *I promessi sposi*.

friulana “San Simon”, che la città di Codroipo bandisce ormai dal 1980, avvalendosi, negli ultimi anni, della collaborazione della Società Filologica Friulana, che si impegna a pubblicare in volume le opere vincitrici. Nel 2019 e nel 2020 ho avuto l’occasione di prendere parte ai lavori della Giuria nominata dall’amministrazione comunale di Codroipo per valutare gli elaborati di prosa presentati dai concorrenti; per il 2019 era prevista la stesura di una raccolta di racconti e nell’anno successivo quella di un romanzo; in entrambi i casi l’art. 2 del bando richiedeva che i lavori fossero scritti «nella grafia ufficiale della lingua friulana, così come stabilita dall’articolo 13 della L.R. 15/1996 e successive integrazioni e modificazioni». Questa precisazione, tuttavia, non scioglie una ambiguità di fondo: qualora la si interpreti alla lettera, non esclude la possibilità che i testi vengano scritti in una delle varietà locali (purché si adotti anche in questo caso la grafia ufficiale); in realtà tutti i testi che sono stati presentati nelle ultime due edizioni puntavano, con maggiore o minore successo, sia alla grafia ufficiale che al friulano comune, anche quando erano redatti da autori provenienti da zone marginali del Friuli; in questa situazione è lecito chiedersi se gli scarti rispetto alla lingua standard rappresentino una difformità inconsapevole (e dunque debbano essere considerati errori) o se invece derivino da una scelta stilistica cosciente e motivata.¹⁵

Al di là di questa difficoltà, bisogna comunque rilevare che in genere le opere presentate al concorso dimostrano mediamente una conoscenza abbastanza buona della grafia e della lingua standard. Certamente gli autori degli elaborati sono persone che hanno dimestichezza con la lettura e la scrittura del friulano, o che almeno si impegnano a far revisionare preventivamente la grafia dei propri scritti rivolgendosi a persone che padroneggiano bene la grafia ufficiale e il friulano comune. Un piccolo rilevamento effettuato su un brano di 100 parole, scelto casualmente da ciascuno dei sei manoscritti presentati nel 2019 e da ognuno dei sette del 2020, ha dato questi risultati: in tre casi non è stato

15. Nell’opera vincitrice dell’edizione 2020, il romanzo di Gianluca Franco *See the Sky about to Rain. Balade pai tims di ploie* (Udine, Società Filologica Friulana, 2020), si osservano alcuni tratti ascrivibili al friulano orientale, come per esempio l’uso più frequente dell’ausiliare *vê* anche nei casi in cui il friulano centrale preferirebbe *jessi*, come con i verbi *lamentâsi* o *inacuarzisi* (*si veve lamentât, si vedin inacuarts*); o l’uso di *ca* in luogo di *li* o *la* (*a jerin vignûts ca di lui; a vai ca de mame*).

riscontrato nessun errore di grafia o di koinè, in altrettanti casi uno o due errori, in quattro casi tre errori; negli elaborati rimanenti sono stati riconosciuti rispettivamente sei, sette e dodici errori. In tre brani sono stati osservati italianismi morfosintattici, ma non mancano neppure gli iperpurismi. Bisogna osservare anche che non sono infrequenti, in alcuni autori, le violazioni consapevoli di alcune norme ritenute illogiche o contestabili, come per esempio il divieto di elidere la vocale dell'articolo femminile o del pronome relativo davanti a parole che iniziano in vocale (*l'aule* e non *la aule*; *un'altre* e non *une altre*; *ch'al* e non *che al*; *ch'e salte* e non *che e salte*...).

6. Alcuni degli ultimi vincitori del premio “San Simon” sono attivi anche sul Web, in particolare, dal 2009, attraverso il sito di “Contecurte. Ostarie leterarie di pocjjs peraulis” (<http://www.contecurte.eu/>). La presentazione del sito chiarisce che esso costituisce soltanto uno dei volti di un'esperienza più ampia: «*O pensin che misturâ il snait des gnovis tecnologjiis cun chel des contis al puedi jessi une maniere par slungjâ la vite ae nestre lenghe, ma nus plâs ancje meti adun spetacui e leturis in public, par gjoldi dal gust di sintîsi contâ une storie*».¹⁶ La presentazione chiarisce anche l'atteggiamento pragmatico e non eccessivamente “dogmatico” nei confronti della grafia ufficiale e della lingua comune: «*Lis regulis par diventâ un contecurtâr a son pocjjs. La conte e à di jessi scrite par furlan, doprant par chel che si rive la grafie uficiâl, ma cun dutis lis sfumaduris e variants de marilenghe. [...] Gjenar e stîl de conte a son libars, baste che si conti une storie. Par jessi bieles di lei, une conte e à di jessi bieles di viodi: se o vês dubis di grafie, o il plasê di vê cualchi corezion, l'ostîr al è ben content di dâus une man*».¹⁷ La forma del *blog* ben si addice a una visione flessibile di questa attività, e permette un confronto vivo tra autori e

16. «*Pensiamo che mescolare l'agilità delle nuove tecnologie con quelle dei racconti possa essere un modo per prolungare la vita della nostra lingua, ma ci piace anche organizzare spettacoli e letture in pubblico, per godere del gusto di sentirsi raccontare una storia*».

17. «*Le regole per diventare un autore di “Contecurte” sono poche. Il racconto deve essere scritto in friulano, usando nei limiti del possibile la grafia ufficiale, ma con tutte le sfumature e varianti del friulano. [...] Genere e stile del racconto sono liberi, è sufficiente che si racconti una storia. Per essere bella da leggere, una storia deve essere bella da vedere: se avete dubbi di grafia, o il piacere di avere qualche correzione, l'oste [cioè Raffaele Serafini, n.d.r.] è ben felice di darvi una mano*»

lettori, ammettendo anche la possibilità che una storia possa essere modificata. Gli ideatori e curatori di questo spazio virtuale si muovono anche con il desiderio di contribuire all'alfabetizzazione in friulano, proponendo non soltanto l'uso della grafia ufficiale, ma anche un aiuto per migliorare i racconti e un sostegno per quanti parlano il friulano ma non hanno il coraggio di scriverlo.

7. Gli obiettivi che caratterizzano la politica linguistica della regione vengono fondamentalmente condivisi anche dai promotori del sito “Contecurte”, ma questi ultimi si propongono di raggiungerli in forme più empatiche nei confronti dei friulanofoni. Il ricorso alla scrittura in lingua friulana, infatti, appare disincentivato o quantomeno arginato anche da problematiche inerenti ai temi che qui si sono affrontati: le aspre polemiche sulla grafia che sono state oggetto di discussione pubblica sin dalla metà degli anni Ottanta, lo sconfinamento su un terreno ideologico del dibattito sulla standardizzazione, il senso di impaccio che lo scrivente potenziale prova davanti alla opportunità di ricorrere al friulano. A queste difficoltà si somma anche una certa insofferenza, riscontrabile soprattutto nei parlanti più motivati, di fronte alle soluzioni prospettate dalla grafia ufficiale per la resa di certi suoni (in genere allofoni) che caratterizzano alcune varietà locali, come per esempio la fricativa sibilante postalveolare nelle varietà carniche.¹⁸

Bisogna peraltro rilevare che l'incremento delle forme di scritturalità diffuse attraverso i blog, i media e le reti sociali – dotate quindi di un carattere più spontaneo e meno impegnativo rispetto a quelle elaborate e ufficiali – non soltanto ha conferito alla lingua una maggiore visibilità, ma ha contribuito almeno in parte ad accantonare alcuni timori e certe resistenze. Certamente in quelle sedi si tende a scrivere in friulano “come lo si parla” o “in modo italianizzato”, e certamente gli esiti denotano la fragilità della alfabe-

18. Si propone infatti di usare il grafema <j> nei digrammi <sj> e <ssj> quale marca di palatalità delle consonanti: *sjivilâ* ‘fischiare’, *sjemenâ* ‘seminare’, *crôsj* ‘croce’, *sjave* ‘rospo’, *sjeminari* ‘seminario’, *busjinâ* ‘gridare’, *masjanâ* ‘macinare’; ma non *sjtele* ‘stella’ o *sjglavinâ* ‘diluviare’. La proposta viene considerata irricevibile, per esempio, da autori del Friuli occidentale come Fernando Gerometta e Luigina Lorenzini, i quali rinunciano all'uso della cediglia e ritornano all'*háček*, che permette loro di rendere in modo coerente sia l'affricata postalveolare sorda (*fuarča* ‘forza’), sia la fricativa sibilante postalveolare (la sorda in *štela* ‘stella’, ma – con una certa incoerenza – anche la sonora a inizio parola in *šdramâš* ‘sconquasso’).

tizzazione nelle soluzioni grafiche della lingua scritta; ma proprio da quelle opportunità ed esperienze emerge talvolta nei locutori più sensibili anche un embrionale interesse a “imparare a scrivere bene”. L’accesso agli usi più formali, invece, è frenato da un ostacolo che a molti parlanti appare ancora insormontabile, vale a dire il passaggio dalla propria varietà locale alla lingua standardizzata.¹⁹

La rete, però, rischia di veicolare ulteriormente anche le discussioni sulla grafia e di rinfocolare le polemiche, con effetti controproducenti. Ultimamente sui *social* sono state sollevate critiche più o meno benevole a una mostra – patrocinata da un comune della Carnia in partenariato con la Camera di Commercio di Pordenone e Udine – che è stata intitolata *Falisçhis* anziché *Faliscjis* (‘faville’). Il caso non è isolato, e denota alcuni degli atteggiamenti che rendono ancora difficile il raggiungimento dell’obiettivo di una soddisfacente ricezione delle basilari norme di grafia: in particolare l’insofferenza verso le correzioni e l’inerzia nel fare ricorso agli strumenti informatici disponibili gratuitamente (correttori ortografici ecc.) o ai servizi di supporto alle istituzioni pubbliche. Fatica a farsi strada, insomma, l’idea che, così come ci si impegna a scrivere (e parlare) correttamente la lingua italiana, altrettanto bisognerebbe fare quando ci si esprime in friulano.

D’altra parte, anche coloro che si impegnano fattivamente e da molto tempo per la promozione della lingua friulana e per il suo uso in contesti pubblici guardano con preoccupazione non soltanto alle influenze che la lingua dominante esercita costantemente sulla fonetica e sulla sintassi del friulano (oltre che sulla morfologia e sul lessico), ma anche a quegli eccessi di purismo che rischiano di far percepire come troppo distante una testualità incline ad accogliere arcaismi lessicali e neologismi (talvolta ingiustificati anche sotto il profilo dello stile e del registro linguistico richiesto). Anche nelle esperienze di traduzione più complesse e delicate, come quella della *Bibie*, una preoccupazione costante del traduttore e dei revisori è stata quella di evitare le forzature e di non indulgere a scelte che venivano percepite come lontane dalla sensibilità dei parlanti (anche

19. Cfr. in merito Luca Melchior, *Friulano nei mass media*, in Sabine Heinemann, Luca Melchior (a cura di), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin – Boston, de Gruyter, 2015, pp. 553-574.

sul piano grafico: per esempio è stata adottata la forma *ucei* vs. *uciei* della grafia ufficiale). Il tentativo di perseguire il più possibile la coerenza interna al sistema ha invece spinto le misure di pianificazione linguistica in due direzioni opposte ma complementari: per un verso l'allargamento del lessico mediante la creazione delle terminologie scientifico-tecniche e giuridico-amministrative (sulla base di modelli sia italiani che internazionali), per un altro l'adattamento iperpuristico – sul piano fonetico-fonologico e morfologico – dei prestiti già esistenti (e provenienti soprattutto dal veneto e dall'italiano) o addirittura la coniazione di neoformazioni friulane ottenute rivitalizzando leggi fonetiche ormai inattive da secoli.²⁰ Il futuro ci dirà quale successo otterranno queste misure di standardizzazione; il presente sembra suggerirci che alcune di esse abbiano una presa limitata sui parlanti nativi e che in certi casi possano addirittura allontanarli dalla lettura e dalla scrittura in friulano.

20. Cfr. Luca Melchior, *Varietà romanze: Friuli*, Versione 3 (21.08.2019, 15:18), in *Korpus im Text*, Serie A, 13160, Paragrafo 62. URL: <http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=13160&v=3#p:62>. Per i prestiti cfr. Laura Vannelli, *La fonologia dei prestiti in friulano*, in Günter Holtus, Kurt Ringger (a cura di), *Raetia antiqua et moderna. W. Theodor Elwert zum 80. Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer, 1986, pp. 355-376.

Furlanščina med standardnim jezikom in narečnimi variantami

GABRIELE ZANELLO

Univerza v Vidnu, Oddelek za jezike in literature, komunikacijo, izobraževanje in družbo

1. Drugi člen deželnega zakona št. 15 z dne 22. marca 1996 je priznal furlanščino kot enega izmed jezikov skupnosti Dežele Furlanije Julijske krajine. Isti zakon je predvideval, da dežela sama določi uradno pisavo furlanskega jezika in spodbujala njegovo poznavanje in uporabo (člena 13 in 14 zgodovinskega besedila); kasneje je bila pisava sprejeta z uredbo predsednika Deželnega odbora št. 392 z dne 25. oktobra 1996,¹ in tudi deželni zakon št. 29 iz leta 2007 je potrdil te odločitve. Navedena deželna določila, skupaj z državnim zakonom št. 482 iz leta 1999, sta Deželi omogočila, da uvede pomembne ukrepe jezikovne politike za zaščito furlanskega jezika.² Ti ukrepi, dokaj razčlenjeni in zaznamovani z včasih težavnim postopkom, so opredelili širjenje poznavanja pisave kot enega izmed bistvenih stebrov, zlasti v zvezi z vstopom furlanščine v obvezno šolstvo, ki ga predvideva zakon št. 482. Med projekti jezikovnega načrtovanja moramo navesti pripravo priročnikov (kakor *Grant Dizionari Bilengâl talian furlan*), področnih besednjakov, namenjenih razširitvi in posodobitvi besedišča, ali pomožnih sredstev, kakor so pregledovalnik besedil in sam slovar v obliki *aplikacije*.³

1. Z drugo uredbo Predsednika, št. 41 z dne 7. marca 2013, je bil sprejet pravilnik za pisavo variant.

2. V zvezi s tem prim. Giovanni Frau, *Normalizzazione, pianificazione e tutela istituzionalizzata della lingua: friulano / Sprachplanung, Sprachlenkung und institutionalisierte Sprachpflege: Friaulisch*, v Gerhard Ernst et alii (ured.), *Romanische Sprachgeschichte / Histoire linguistique de la Romania*, zvezek 2, Berlin – New York, de Gruyter, 2006, str. 1445-1449; omenjeno tudi v Christopher J. Pountain, *Standardization*, v Adam Ledgeway, Martin Maiden (ured.), *The Oxford Guide to the Romance Languages*, Oxford, Oxford University Press, 2016, str. 634-643.

3. Za nekaj povzemanj o teh temah prim. Luca Melchior, *Lo stato dell'elaborazione del friulano: alcuni appunti*, v Paul Danler, Christine Konecny, (ured.), *Dall'architettura della lingua italiana all'architettura linguistica dell'Italia. Saggi in omaggio a Heidi Siller-Runggaldier*, Frankfurt am Main et al., Lang, 2014, str. 571-588; Davide

Promocijo uradne pisave in standardnega jezika, za katero je najprej skrbel Osservatori regionâl de lenghe e de culture furlanis (O.L.F.) in kasneje, od leta 2009, Agenzie regionâl pe lenghe furlane, so stalno spremljali poskusi, da bi razjasnili stališče deželnih ustanov do skupnega jezika in variant, pri katerih so obravnavali tudi najbolj običajne ugovore proti standardizaciji.⁴ Več kot dve desetletji po sprejetju uradne pisave obstaja želja, da bi razumeli, kolikšen je njen uspeh med govorce, vendar bi morala podrobna raziskava, tudi če bi se omejila na pisni jezik, upoštevati veliko razsežnosti rabe jezika: na primer tiste v uradnih besedilih, književne, spontane, tiste "poluradne" pri društvih in ustanovah, ki se na različne načine ukvarjajo s promocijo furlanskega jezika in kulture. Poleg tega bi tudi raziskava take vrste, četudi usmerjena samo k določitvi stopnje sprejemanja pravil, izrecno namenjenih pisanemu jeziku, le stežka omogočila razumeti, do katere mere je proces jezikovnega kodiranja in obdelave prispeval k upočasnitvi krčenja števila govorcev, če in v kateri meri je vplival na njihove jezikovne veščine in če je končno spremenil jezikovno strukturo furlanščine.⁵

2. Po sprejetju prvega deželnega zakona so bile v Furlaniji izvedene nekatere raziskave, družbeno-jezikoslovne in s področja družboslovja jezika, ki so vsaj v nekaterih primerih obravnavale tudi te teme, poleg stališč in sodb Furlana o svojem jeziku ter poznavanja in sprejemanja določb o zaščiti in jezikovni politiki.⁶ Na tem mestu se izkaže kot posebno

Turello, *Normalizzazione: grafia, grammaticografia e lessicografia*, v: Sabine Heinemann, Luca Melchior (ured.), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin – Boston, de Gruyter, 2015, str. 511-532; Federica Angeli, *Pianificazione linguistica ed elaborazione*, prav tam, str. 533-552.

4. Na primer: da je skupni jezik umetna in ne naravna tvorba; da je nepotreben, saj Furlani lahko uporabljajo svoje različice; da ne zadostuje za ustavitev izgube jezika; da povzroča izumiranje različic, saj predstavlja normalizacijo; da povzroča težave pri šolskem pouku otrokom, ki se izražajo v variantah. Za te ugovore prim. *La grafie uficiâl de lenghe furlane*, Udine, ARLeF, 2018, str. 32-35.

5. Še bolj kompleksno je stanje glede govorjenega jezika, o katerem glej, za en prvi pristop, vsaj Paolo Roseano, *La pronuncia del friulano standard: proposte, problemi e domande aperte*, «Ce fastu?», 86 (2010), str. 7-34.

6. Prim. Linda Picco, *Ricerche su la condizion sociolinguistiche dal furlan / Ricerca sulla condizione sociolinguistica del friulano*, Udine, Forum, 2001; Emidio Susič, Adriana Janežič, Feliciano Medeot, *Indagine linguistiche sulle comunità linguistiche del Friuli Venezia Giulia. Tutela e normativa*, Udine, Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, 2010; Linda Picco, *Lingua friulana e società: studi sociolinguistici sul Friuli di oggi*, Udine, Forum, 2013.

zanimiva in pomenljiva družbeno-jezikoslovna raziskava o furlanskem jeziku, ki jo je spodbudila ARLeF leta 2014 in so jo zaupali Oddelku za vede o človeku Univerze v Vidmu.⁷ Z raziskavo naj bi ugotovili in statistično obdelali navade, obnašanja, mnenja, znanja in rabe v zvezi s furlanskim jezikom na širokem vzorcu ljudi, ki bivajo v Furlaniji. Nekateri odseki prvega dela raziskave so preiskovali tudi pisanje, branje in izpostavljenost medijem.

Kakor lahko zlahka predvidevamo, furlanski jezik govorijo veliko več kakor pišejo. Tudi če omejimo raziskavo na govorce, se praksa pisanja v furlanščini izkaže kot zdaleč manjšinska. Najbolj rabljena oblika – pri približno 37,8% govorcev – je elektronska pošta ali neposredno sporočanje: rabi jo pogosto ali celo vedno približno 10% furlanskih govorcev, občasno pa 27,3%. Razsežnost “zasebnega” pisanja (za osebne opombe ali beležke) se dotika, na bolj ali manj stalni način, 22,4% govorcev (in podatek se bistveno ne spreminja v primerjavi s prejšnjimi raziskavami). Šibkejšje je pisanje v furlanščini v družbenih mrežah: to zadeva 18,4% govorcev, a samo 3,4% teh uporablja pogosto ali vedno furlanščino.

Zanimiv vidik tega dela raziskave zadeva starost: mladi pač težijo k temu, da pišejo v furlanščini, bolj kot starejši govorci; čeprav je podatek predvidljiv na področjih elektronskega sporočanja in družbenih mrež (v katerih so mladi bili – do pred kratkim – najbolj dejavni), ni to enako res za področje zasebnega pisanja. Poleg tega spremlja to ugotovitev drug zanimiv vidik: ker imajo mladi anketiranci v povprečju višjo izobrazbo v primerjavi s starejšimi, pogostost pisanja v furlanščini ni samo obratno sorazmerna s starostjo, temveč tudi narašča vzporedno s stopnjo izobrazbe.

Vprašalnik, ki ga je ta raziskava uporabljala, je predlagal tudi odprto vprašanje – omejeno na tiste, ki so izjavili, da vsaj včasih pišejo v furlanščini – glede uporabljene pisave. Najbolj pogoste odgovore lahko povzamemo z izrazom: »Pišem, kakor govorim« (več kot 50%); nekateri pa poudarjajo rabo krajevne variante za pisavo (10%) in tako dokazujejo večjo zavest o celotnem jezikovnem okviru; drugi (7%) pa se s tem, da

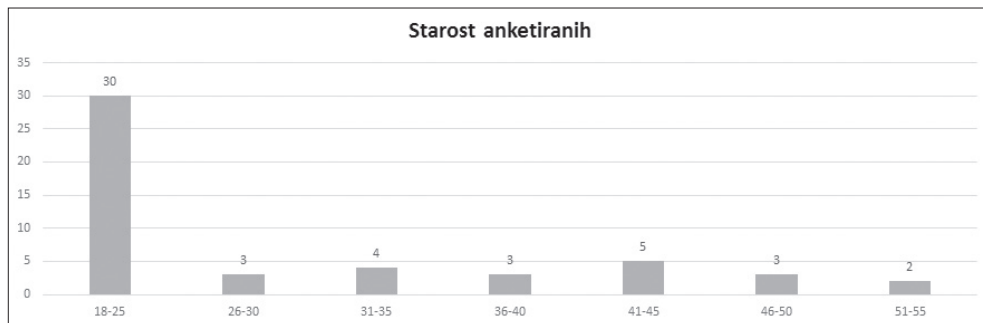
7. Prim. Claudio Melchior, *La lingua friulana oggi. Diffusione, opinioni e atteggiamenti sociali*, Udine, Forum, 2017.

trdijo, da pišejo furlanščino na “poitalijančen” način, zavedajo, da so sposobni samo ponazarjanja zvokov govornega jezika; 16% piscev končno trdi, da uporablja pisavo, ki jo opredeli kot “pravilno” ali “uradno”.

Še opomba o branju: 43,4% govorcev izjavlja, da vsaj včasih bere revije, časopise ali knjige v furlanščini. V primerjavi s preteklostjo pa se zdi, da podatek upada, navada branja se pokaže kot dokaj bolj občasna. V tem primeru so prav za najmlajšo skupino (manj kot 30 let starosti) značilni najnižji odstotki (31%).

3. Bistvena potrditev teh podatkov prihaja tudi iz majhne ankete – opravljene posebej za ta prispevek – na vzorcu petdesetih furlanskih govorcev med 18. in 54. letom (čeprav je, kakor je razvidno iz grafa 1, večina njih pripadala skupini 18-25 let). Gre za dokaz, ki je nedvomno omejen z družbeno-jezikoslovnega in le malo razčlenjen z metodološkega vidika, lahko pa se izkaže kljub temu koristen pri prepoznavanju nekaterih problematičnih sklopov in nam pomaga, da bolje dojamemo nekatere težave.

GRAF 1

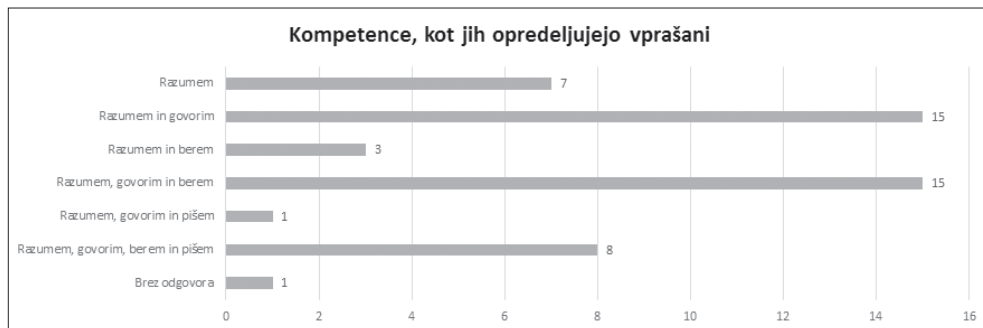


Raziskava je predvidevala kakih trideset vprašanj: prvi dve sta imeli teoretsko vsebino in zadevali uradno pisavo oziroma furlanski standardni jezik, vprašani naj bi označili pravilne opredelitve med štirimi predlaganimi možnostmi; naslednjih osem vprašanj, kjer je bilo za odgovor na izbiro pet možnosti, je zadevalo pisavo (diakritična znamenja

in delitev besed, vokalizem, konzonantizem, morfologija); vprašalnik se je nadaljeval z vprašanji o skupnem jeziku: vokalizem (dve vprašanji, izbira med dvema oblikama), konzonantizem (dve vprašanji, izbira med dvema oblikama), oblikoskladnja (štiri vprašanja, dve s štirimi izbirami, ostali z dvema izbirama), besedišče (dve vprašanji, izbira med štirimi oblikami); šest vprašanj je zadevalo pisavo za krajevne različice (dve možnosti pri vsakem) in drugi dva sta predvidevali, da vprašani označijo, med petimi možnostmi, stavek, napisan s pravilno uradno pisavo oziroma stavek, napisan s pravilno uradno pisavo in v standardni furlanščini. Zadnji dve vprašanji sta prosili za zapis starosti vprašanega in za opredelitev njegovega jezikovnega znanja furlanščine (z možnostjo ene ali več izbir med: *razumem*, *govorim*, *berem*, *pišem*).

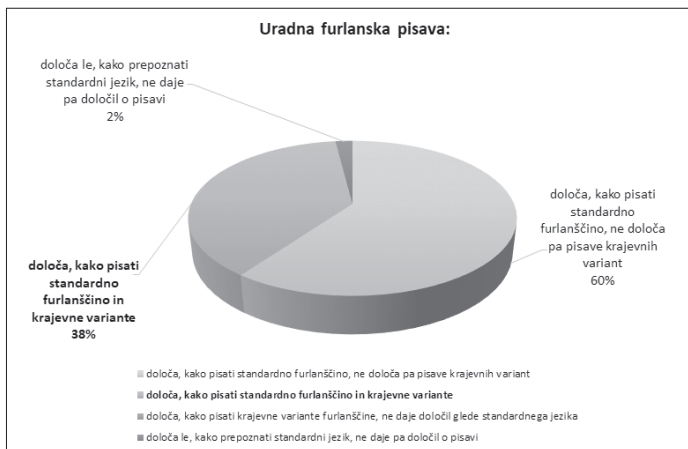
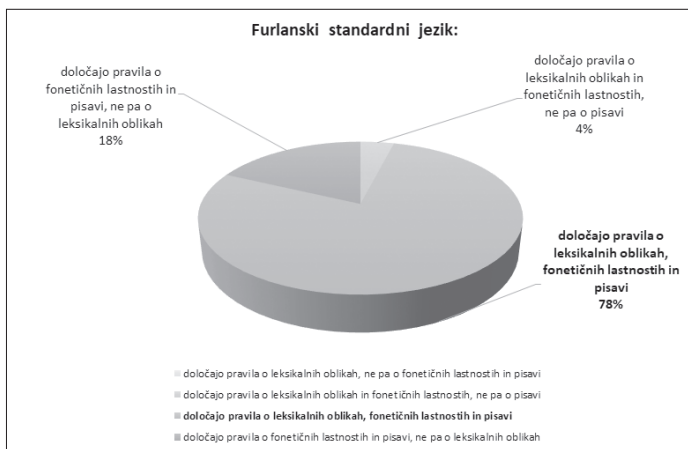
Iz odgovorov na to zadnje vprašanje lahko slutimo, da je bil vzorec dokaj raznolik (graf 2); vendar je 8 anketirancev (torej 16%) trdilo, da obvlada furlanščino v vseh štirih veščinah; 30% jezik razume in govori in isti procent izjavlja, da ga razume, govori in bere.

GRAF 2



Kar se tiče prvega vprašanja ankete (graf 3), 60% anketirancev meni, da uradna pisava zadeva samo standardni jezik, ne pa tudi krajevnih različic, kakor je pravilno označeno v 38% odgovorov. Glede standardnega jezika pa se 78% anketirancev zaveda, da ga določa vrsta pravil glede leksikalnih oblik, fonetičnih značilnosti in pisave (graf 4).

GRAFI 3, 4



V povprečju so vprašanja o pisavi imela boljši uspeh v primerjavi s tistimi o skupnem jeziku (graf 5). Medtem ko se zdi, da so bila bolj sprejeta nekatera pravila, ki furlanščino bolj “karakterizirajo”, kakor raba cirkumfleksa (v *palūt* ‘močvirje’, 80%), dvočrkja <cj> za mehkonebni zapornik (tudi na izglasju, v primeru *dučj* ‘vsi’, 80%), grafema <ç> za mehkonebni zlitnik (v primeru *poç* ‘vodnjak’, 82%), obstajajo omembe vredne nego-

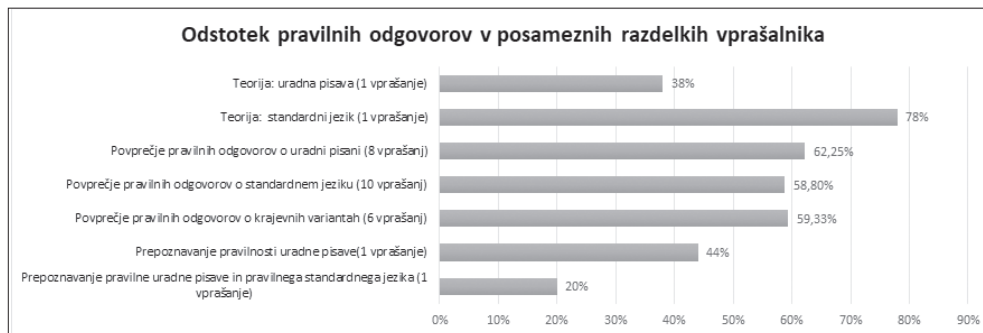
tovosti v zvezi s pisavo sestavljenih besed kakor *denantdaûr* ('nazaj, v nasprotni smeri', 32% pravih odgovorov), besed, ki vsebujejo ne etimološke podaljšave samoglasnikov (*vier*, 'črv', to je pravilno označilo le 32% vprašanih, medtem ko je 62% izbralo *viêr* ali *vieer* oziroma celo *viêr*), z naglašanjem večzložnih besed ali besed z naglasom na zadnjem zlogu, ki se končujejo n.pr. z *-es* (*larès*, 'bi šel', 52%; ampak 34% je izbralo *larés* in se pri tem mogoče zavestno odločilo, zaradi izgovora, za obliko z ostrivcem); pisanje množine, ponazorjeno s primeroma *fruts* in *miluçs* ('otroci', 'jabolka'), se zdi dokaj dobro sprejeto (74% oziroma 66% pravih odgovorov). Večje negotovosti obstajajo v zvezi z izbiro *zes* (54%) namesto *ges* ('kreda') in *'save* (56%) namesto *save* ('krastača').

Obliko *cisilis* (in ne *cisiles*, 'lastovke') prepozna kot lastno skupnemu jeziku 72% anketirancev; pravilno pa je izbralo *pierdi* nameso *piardi* ('izgubiti') samo 60%. Glede množinskih oblik v skupnem jeziku z gotovostjo izključujejo oblike *ain* in *agn* ('leta'), ampak samo 46% se je odločilo za pravilno obliko *agns*, medtem ko je 54% izbralo *ains*. Nekaj negotovosti je tudi v zvezi z rabo nenaglaščenega osebnega zaimka za prvo osebo: 52% je pravilno označilo *jo o savevi* ('jaz sem znal'), ostalih 48% si deli oblike *jo savevi* (brez klitike), *jo i savevi*, *jo a savevi*. Med alternativama *Tropis voltis?* in *Tantis voltis?* ('koliko krat?') izbere prvo 88% vprašanih, medtem ko samo 20% prepozna *decimcuart* kot pravilno obliko za vrstilni števnik 'štirinajsti' (namesto *cuatordicesim*, *cutuardicesim*, *decim quart*). Drugo vprašanje o besedišču je predvidevalo ugotovitev oblike za 'borovnico' v skupni furlanščini: v tem primeru jo je 58% prepoznalo ko *cernicule* (in zavrnilo *morute*, *glasine*, *bacule*).

Drugih šest vprašanj je predvidevalo, da vprašani med dvema ponujenima možnostma izberejo pravi zapis za furlansko ustreznico italijanske besede, ampak v obliki določene krajevne različice. Samo 36% je vedelo, da je zapis za 'casa' ('hiša') v različici iz Casarse enak tistemu za osrednjo furlanščino (*cjasa* in ne *ciasa*, čeprav je izgovor podoben kot ['teaza] in ne kot ['caza] iz osrednje in severne Furlanije). Lažje je bilo prepoznavanje pravilnosti oblik *zinc* 'pet' za San Giorgio di Nogaro (84%, nasproti *cinc*), *niof* 'sneg' za Collina di Forni Avoltri (66%, nasproti *nêf*), *savata* 'copata' za Oglej (60%, nasproti *çavata*), *thoc* 'štor' za Claut (56%, nasproti *çoc*), *pitor* 'slikar' za Gorico (54%, nasproti *pitôr*).

Pri zadnjih dveh vprašanjih, kjer so vprašani med petimi možnostmi morali ugotoviti stavek, napisan v pravilni uradni pisavi, in stavek, napisan v skupnem jeziku in uradni pisavi, je bila uspešnost dokaj skromna: 44% pri prvem (stavek iz 17 besed) in 20% pri drugem (14 besed). Glede prve vaje je eden izmed anketirancev opozoril, da po njegovem mnenju nobeden od stavkov ni pravilen; v resnici je bila zahteva le ta, da bi preverili pravilnost pisave (ne pa skladnost s standardnim jezikom), ki je bila v tistem primeru uporabljena za eno od različic furlanščine, tisto iz Navaronsa.

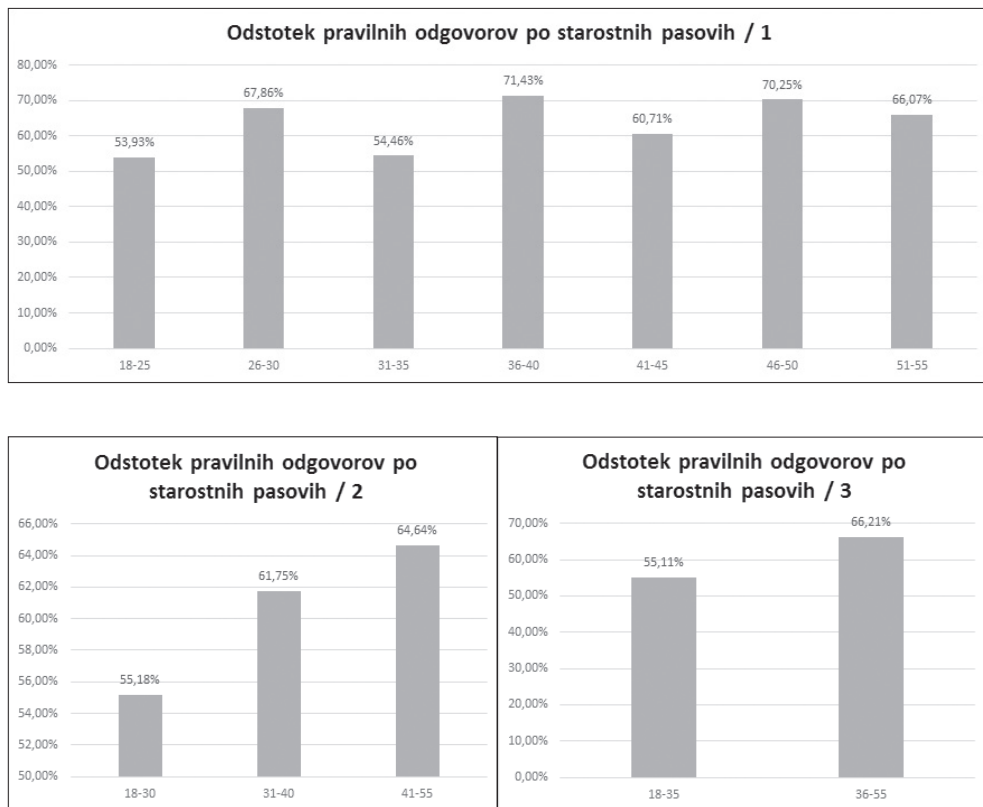
GRAF 5



Čeprav je odstotek pravih odgovorov rahlo višji v starejši starostni skupini (36-55 let) v primerjavi z mlajšo (18-35), nam podrobnejši pregled ne pokaže posebno izrazitih razlik med mlajšimi anketiranci in starejšimi (grafi 6, 7 in 8; moramo pa vsekakor upoštevati, da je starostna skupina 18-25 tista, ki je najbolj zastopana).

Anketa take vrste seveda ne omogoča, da bi ocenili bralne sposobnosti, toda opazovanje nekaterih priložnosti, kjer se od ne posebno pripravljenih govorcev zahteva javno branje furlanskih besedil (na primer v sklopu cerkvenega obreda), omogoča, da opazimo na primer te težave: prepoznavanje nekaterih manj običajnih glagolskih časov (ker so značilni za formalne jezikovne zvrsti ali za posamezne književne zvrsti, kakor pripoved),

GRAFI 6, 7, 8



kot je perfekt;⁸ pravi izgovor in intonacija partitivnega zaimka *indi* v skladenjskem kontekstu stavka; izgovor fonema /tʃ/ (ki je grafično predstavljen s <ç>) v nekaterih besedah, ki so rabljene redkeje, književno ali krajevno.⁹

8. Na primer, *jessi* 'je šel ven' berejo *jessi* 'biti'; ali *cjantarin* 'smo peli' berejo z naglasom na zadnjem zlogu, oziroma *cjantarin* 'bomo peli'; v uradni pisavi ima glagolska končnica *-in* prve osebe množine obvezen naglas.

9. Na primer: *sbalçarà* 'trznil bo' berejo *sbalcarà*.

4. Za oceno sprejetja uradne pisave in razširjenosti uporabe standardnega jezika bi bilo koristno tudi sistematično upoštevanje vseh tiskanih del po letu 1996, ko je bilo to določeno tudi na zakonski ravni. Tovrstno preverjanje bi zahtevalo – kakor smo povedali – drugačno porabo časa, prostora in energije ter zlasti razpoložljivost bibliografskega dostopa, ki si jih v tem trenutku ne moremo predstavljati; takšno preverjanje pa bi v vsakem primeru bilo nesorazmerno z nameni in dolžino tega prispevka. Pomislite, da je bilo v časovnem obdobju med leti 2000 in 2020 izdanih 270 proznih del v furlanščini (med katera so vključena tudi številna dela, nastala po šolah v sklopu pouka furlanskega jezika in kulture), približno 170 pesniških del (vključno s prevodi in ponovnimi izdajami), približno 45 dramskih del (med katerimi so tudi ponovne izdaje že v preteklosti izdanih del,¹⁰ prevodi in tudi izdaje z več deli – kakor v primeru natečajev za gledališka dela v furlanščini); poleg tega je še kakih dvajset del, ki bi jih težje vključili v prej upoštevane kategorije, na primer zato, ker gre za mešane zvrsti.¹¹ Kljub temu pa se lahko lotimo dokaj natančne raziskave, čeprav omejene na eno samo leto, za katero imamo na razpolago natisnjeno orodje, na katerega se lahko opremo: *Rassegne di bibliografie furlane pal 2007*.¹² Bibliografski zapisi so tu razvrščeni na osnovi Deweyeve decimalne klasifikacije, kar omogoča, da izluščimo dela, ki pripadajo razredu 800 (Literatura), in poleg tega izključimo za naš namen manj pomenljiva dela (kakor npr. recenzije). Opozoriti moramo, da izpolnjeni zapisi niso omejeni na tiskane knjige, temveč izhajajo tudi iz pregledovanja periodike in del z različno vsebino (in v teh primerih skoraj vedno en naslov ustreza posameznemu delu, v prozi ali poeziji); s splošno oznako »neuradna pisava« so označene rešitve, ki so lahko tudi zelo različne: nepravilna raba sprejetega sistema, "osebna" tolmačenja, sistemi, ki so po svojem dosledni, a drugačni (kakor tisti, ki ga uporablja Clape Culturâl Acuilee), ipd.

Pogled na graf 9 vsekakor omogoča ugotoviti, da je najbolj pogosta zvrst pripoved

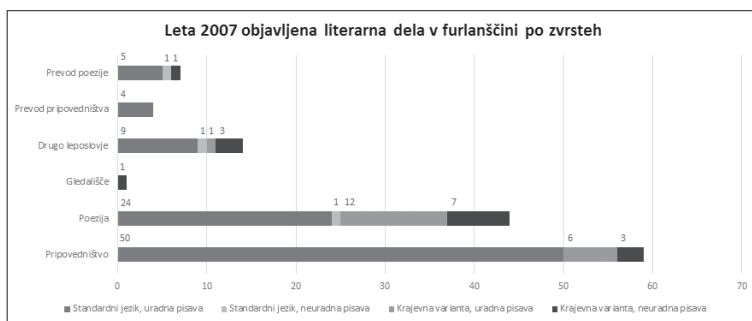
10. Kakor *I travagli d'amore* avtorja Marc'Antonio Gattinon iz Latisane, ali *I Turcs tal Friül* Pasolinija.

11. Prisrčno se zahvaljujem dr. Katii Bertoni, knjižničarki Società Filologica Friulana, ki mi je dala na razpolago sezname, potrebne za oris tega statističnega okvira.

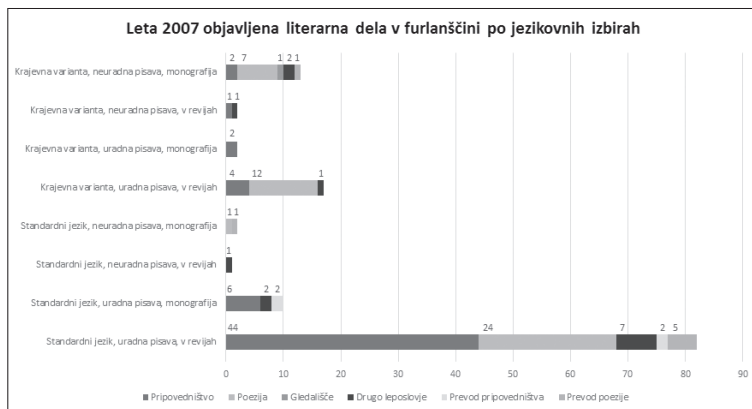
12. *Rassegne di bibliografie furlane pal 2007*, Udin, Societât Filologjiche Furlane, 2009.

(59 del), sledi pa ji – kakor lahko zlahka predvidevamo – poezija (44 del). Izbira uradne pisave je značilna za več kot osemdeset procentov pripovednih del in le za malo več kot polovico pesniških, za katere je pomenljiva izbira krajevnih različic (četudi zapisanih z uradno pisavo).

GRAF 9



GRAF 10



Iz grafa 10 pa lahko sklepamo, da večina besedil v standardnem jeziku in uradni pisavi izhaja v periodičnem tisku: to so zlasti »Strolic furlan« in »Sot la nape«, ki ju izdaja Società Filologica Friulana, »La comugne« in »Las rives«; v revijah Società Filologica Friulana se pa pojavljajo tudi besedila v krajevnih različicah, čeprav v manjšem številu.

Število monografij, napisanih v krajevnih narečjih in z neuradno pisavo prekaša – čeprav za malo – število tistih, objavljenih v skupnem jeziku in pisavi. V primeru del, objavljenih v revijah, seveda ni primerno sklepati o jezikovnih kompetencah avtorjev, saj gre predpostavljati tudi večje posege uredništva v izvorna besedila.

V zvezi z založniškimi predlogi zadnjih let pa izbira, da bi nekatera dela avtorjev XX. stoletja ponovno izdali in prilagodili uradni pisavi, vzbuja nekaj zadržkov. Ugotovimo sicer lahko, da so v splošnem ta poseg izvedli le na delih avtorjev, ki so zavestno ciljali k določeni koine in katerih pisava je celo navdihnila določitev uradne: tak primer je *Lis predicjs dal muini* Giuseppa Marchettija.¹³ Kljub temu bi bila v teh primerih večja prevladnost dobrodošla, predvsem na osnovi filoloških razlogov.¹⁴

5. Specifično gledišče, koristno za razumevanje sprejemanja uradne pisave in standardnega jezika v literarnem pisanju, predstavlja nagrada za dela v furlanskem jeziku “San Simon”, ki jo mesto Codroipo razpisuje že od leta 1980, v zadnjih letih v sodelovanju z Società Filologica Friulana, ki se obvezuje, da zmagovita dela izda v knjižni obliki. V letih 2019 in 2020 sem imel priložnost sodelovati v dejavnosti žirije, ki jo je občinska uprava mesta Codroipo imenovala za ocenjevanje prejetih del v prozi; za leto 2019 je razpis predvideval pripravo zbirke pripovedi in za naslednje leto pisanje romana; v obeh primerih je da so2. člen razpisa zahteval, da so dela napisana »v uradni pisavi furlanskega jezika, kakor jo določa 13. člen Deželnega zakona 15/1996 s kasnejšimi dopolnili in spremembami«. To določilo pa ne razreši osnovne dvoumnosti: če ga tolmačimo dobesedno, ne izključuje možnosti, da so besedila napisana v eni izmed krajevnih različic (pod pogojem, da se tudi v tem primeru uporablja uradna pisava); v resnici so vsa besedila, oddana v zadnjih dveh izdajah, z večjim ali manjšim uspehom, stremela hkrati k uradni pisavi in k skupni furlanščini, tudi takrat, ko so jih sestavili avtorji, ki prihajajo iz obrobnih del Furlanije; upravičeno se torej lahko sprašujemo, če odstopanja od standardnega

13. Società Filologica Friulana je to delo ponovno izdala leta 2016.

14. Vloga Alessandra Manzoniya pri iskanju rešitve stoletnega “vprašanja jezika” je enoglasno priznana; kljub temu bi si nobena oseba zdrave pameti drznila posegati s popravki v njegov roman *I promessi sposi*.

jezika predstavljajo nezavedno neskladje (in jih je torej treba imeti za napake) ali pa izhajajo iz zavedne in utemeljene stilistične izbire.¹⁵

Navkljub tej težavi moramo v vsakem primeru opaziti, da dela, oddana za razpis, kažejo na splošno povprečno dokaj dobro poznavanje standardne pisave in jezika. Gotovo so avtorji del ljudi, ki jim je branje in pisanje furlanščine dovolj domače ali ki se vsaj potrudijo, da dajo pisavo svojih besedil predhodno pregledati in se pri tem obrnejo do oseb, ki dobro obvladajo uradno pisavo in skupno furlanščino. Mala preiskava, izvedena na odlomku 100 besed, ki je bil naključno izbran iz vsakega izmed šestih rokopisov, oddanih leta 2019, in iz vsakega izmed sedmih iz leta 2020, je dala takšen izid: v treh primerih ni bila najdena nobena napaka v pisavi ali glede rabe koinè, enako število primerov je imelo eno ali dve napaki, v štirih primerih so bile napake tri; v preostalih delih smo našli šest oziroma sedem in dvanajst napak. V treh odlomkih smo opazili obliko-skladenjske italianizme, ne primanjkuje pa niti primerov hiperpurizma. Treba je opozoriti tudi na to, da pri nekaterih avtorjih ni redko zavestno kršenje nekaterih pravil, ki jih imajo za ne-logične ali sporne, kakor v primeru prepovedi opustitve končnega samoglasnika členka za ženski spol ali oziralnega zaimka pred besedami, ki se začenjajo s samoglasnikom (*l'aule* namesto *la aule*; *un'altre* namesto *une altre*; *ch'al* namesto *che al*; *ch'e salte* namesto *che e salte* ...).

6. Med zadnjimi prejemniki nagrade "San Simon" so nekateri dejavni tudi na spletu, od leta 2009 dalje posebno preko strani "Contecurte. Ostarie leterarie di pocjîs peraulis" (<http://www.contecurte.eu/>). Predstavitev strani razjasni, da ta predstavlja le enega izmed obrazov širše izkušnje: »O pensin che misturâ il snait des gnovis tecnologjiis cun chel des contis al puedi jessi une maniere par slungjâ la vite ae nestre lenghe, ma nus plâs ancje meti adun spetacui e leturis in public, par gjoldi dal gust di sintîsi contâ une

15. V zmagovitem delu izdaje leta 2020, v romanu Gianluca Franca *See the Sky about to Rain. Balade pai timpis di ploie* (Udine, Società Filologica Friulana, 2020), opazimo nekatere poteze, ki jih je mogoče pripisati vzhodni furlanščini, kakor na primer bolj pogosto rabo pomožnika *vê* tudi v primerih, ko bi se v osrednji furlanščini raje uporabilo *jessi*, kakor z glagoli *lamentâsi* ali *inacuarzisi* (*si veve lamentât, si vedin inacuarts*); ali *raboca* namesto *li* ali *la* (*a jerin vignûts ca di lui; a vaî ca de mame*).

storie». ¹⁶ Predstavitev razjasni tudi pragmatični in nepretiroma “dogmatski” odnos do uradne pisave in skupnega jezika: »Lis regulis par diventâ un contecurtâr a son pocjis. La conte e à di jessi scrite par furlan, doprant par chel che si rive la grafie uficiâl, ma cun dutis lis sfumaduris e variants de marilenghe. [...] Gjenar e stîl de conte a son libars, baste che si conti une storie. Par jessi bieie di lei, une conte e à di jessi bieie di viodi: se o vês dubis di grafie, o il plasê di vê cualchi corezion, l’ostîr al è ben content di dâus une man«. ¹⁷ Oblika spletnega dnevnika se lepo prilega gibljivemu pogledu na to dejavnost in omogoča živo soočanje med avtorji in bralci, ki dopušča tudi možnost spreminjati določeno zgodbo. Snovalci in skrbniki tega virtualnega prostora delujejo tudi z željo, da bi prispevali k pismenosti v furlanščini, in ponujajo ne samo rabo uradne pisave, temveč tudi pomoč pri izboljšavi pripovedi in oporo za tiste, ki govorijo furlansko, a si ne upajo pisati v tem jeziku.

7. Cilje, ki označujejo jezikovno politiko dežele, v bistvu delijo tudi podbudniki strani “Contecurte”, a si jih prizadevajo doseči na način, ki je govorcem furlanščine bolj sprijazen. Zdi se namreč, da pisanje v furlanskem jeziku zavira ali vsaj omejuje nekaj problematik, vezanih na tematike, ki smo jih tu obravnavali: ostre polemike o pisavi, ki so bile predmet javnega razpravljanja že od polovice osemdesetih let, prehajanje debate o standardizaciji na področje ideologije, občutek zadrege, ki ga možni pisec doživlja ob priložnosti za rabo pisne furlanščine. Tem težavam se dodaja še določen odpor, ki ga opazimo zlasti pri najbolj motiviranih govorcih, do rešitev, ki jih uradna pisava predlaga za zaznamovanje določenih zvokov (ponavadi alofonov), značilnih za nekatere

16. »Mislimo, da je mešanje gibčnosti novih tehnologij z gibčnostjo pripovedi lahko način, da podaljšamo življenje našega jezika, radi pa tudi prirejamo nastope in javna branja, kjer lahko doživljamo užitek, da nam kdo pripoveduje zgodbo.«

17. »Pravil za to, da postaneš avtor za “Contecurte”, je malo. Pripoved mora biti napisana v furlanščini z uporabo, v mejah mogočega, uradne pisave, a v vseh odtenkih in variantah furlanščine. [...] Zvrst in stil pripovedi sta prosta, dovolj je povedati zgodbo. Da je zgodba prijetna za branje, mora biti lepa tudi na pogled: če imate dvome v zvezi s pisavo ali želite dobiti kakšen popravek, vam bo krčmar [oziroma Raffaele Serafini, op. ur.] z veseljem pomagal.«

krajevne različice, kakor na primer za priporni zadlesnični sičnik v karnijskih govorih.¹⁸

Prav tako je treba opozoriti, da porast različnih oblik pisanja, ki se širijo preko spletnih dnevnikov, medijev in družbenih omrežij – in ki torej imajo bolj spontan in manj zahteven značaj v primerjavi s tistimi, ki so dodelane ali uradne – ni le dal jeziku večjo vidnost, temveč je tudi vsaj delno prispeval k opustitvi nekaterih strahov in določenih odporov. V teh krogih gotovo obstaja težnja k temu, da se furlanščina piše, “tako kot se govori” ali “na poitalijančen način”, in izidi gotovo kažejo krhkost pismenosti v grafičnih rešitvah pisanega jezika; toda prav iz teh priložnosti in izkušenj se pri bolj dovzetnih govornikih včasih rodi tudi zametek zanimanja za “učenje dobrega pisanja”. Dostop do bolj formalnih rab pa zaustavlja ovira, ki se mnogim govorcem zdi še nepremostljiva, to je prehod od lastne krajevne različice na standardni jezik.¹⁹

Obstaja pa nevarnost, da se v omrežju ponovno vzbudijo tudi razprave o pisavi in s tem oživijo polemike z negativnimi učinki. V zadnjih časih so na družabnih omrežjih izrazili bolj ali manj dobrohotne kritike razstavi – ki jo je podpirala občina v Karniji s partnerstvom Trgovinske zbornice za Pordenon in Viden –, ker je bila naslovljena *Falischis* namesto *Faliscjjs* (‘iskre’). To ni osamljen primer in nakazuje nekatere drže, zaradi katerih je doseganje cilja zadovoljivega sprejemanja osnovnih pravil pisanja še težje: gre predvsem za odpor do popravkov in nepripravljenost na uporabo brezplačno dostopnih informacijskih orodij (črkovalniki, ipd.) ali storitev, ki so v pomoč javnim ustanovam. Težko si pač utrjuje pot misel, da bi bilo treba, kakor se potrudimo pri pravilnem pisanju (in govorjenju) italijanskega jezika, tako ravnati tudi takrat, ko se izražamo v furlanščini.

Po drugi strani so tudi tisti, ki se z dejanji in že dolgo časa zavzemajo za promoci-

18. Predlaga se namreč rabo grafema <j> v dvočrkjih <sj> in <ssj> za oznako mehkonebnosti soglasnikov: *sjivilâ* ‘žvižgati’, *sjemenâ* ‘sejati’, *crôsj* ‘križ’, *sjave* ‘krastača’, *sjeminari* ‘semenišče’, *busjinâ* ‘kričati’, *masjanâ* ‘mleti’; ne pa *sjtele* ‘zvezda’ ali *sjglavinâ* ‘liti, deževati’. Predlog imajo za nesprejemljiv, na primer, avtorji zahodne Furlanije kakor Fernando Gerometta in Luigina Lorenzini, ki se odrekajo rabi sedija (kljukice) in se vračajo k strešici, ki jim omogoča bolj dosledno izražanje bodisi nezvenečega zadlesničnega zlitnika (*fuarča* ‘moč’) bodisi zadlesničnega priporniškega sičnika (nezvenečega v *štela* ‘zvezda’, ampak – z določeno nedoslednostjo – tudi zvenečega na vzglasju v primeru *šdramâš* ‘razdejanje, zmešnjava’).

19. V zvezi s tem prim. Luca Melchior, *Friulano nei mass media*, v Sabine Heinemann, Luca Melchior (ured.), *Manuale di linguistica friulana*, Berlin – Boston, de Gruyter, 2015, str. 553–574.

jo furlanskega jezika in njegovo rabo v javnih kontekstih, zaskrbljeni ne samo zaradi vplivov, ki jih dominantni jezik ima na fonetiko in skladnjo furlanščine (ter seveda na oblikoslovja in besedišče), ampak tudi zaradi pretiranega purizma, zaradi katerega tvegamo, da bo pisanje, ki rado prevzema besedne arhaizme in neologizme (ki jih včasih niti stilistične in jezikovnozvrstne zahteve ne upravičujejo), dojeta kot preveč oddaljeno. Tudi v bolj kompleksih in občutljivih prevajalskih izkušnjah, kakor v primeru *Bibie* (Svetega pisma), je bila ena izmed stalnih skrbi prevajalca in revizorjev prav ta, da bi se izognili prisiljenim rešitvam in se ne vdali izbiram, ki bi jih občutljivost govorcev dojela kot oddaljene (tudi na ravni grafije: prevzeli so na primer obliko *ucei* namesto *uciei*, kot narekuje uradna pisava). Poskus, da bi čim bolj stremeli k notranji doslednosti sistema, pa je ukrepe jezikovnega načrtovanja usmeril v dve nasprotni, a dopolnjujoči si smeri: po eni strani razširitev besedišča s tvorjenjem znanstveno-tehnoloških in pravno-upravnih terminologij (na osnovi tako italijanskih kot mednarodnih modelov), po drugi pa hiperpuristična prilagoditev – na fonetično-fonološki in oblikoslovni ravni – že obstoječih izposojenk (ki izhajajo zlasti iz beneščine in italijanščine) oziroma celo kovanje novih furlanskih tvorbo z oživitvijo fonetičnih zakonov, ki že stoletja ne delujejo več.²⁰ Bodočnost nam bo povedala, kakšen uspeh bodo imeli ti ukrepi standardizacije; sedanjost dozdevno namiguje na to, da imajo nekateri izmed njih omejen sprejem pri rodni govornici in da jih v nekaterih primerih lahko celo odvrčajo od branja in pisanja v furlanščini.

Prevod Peter Crisetig

20. Prim. Luca Melchior, *Varietà romanze: Friuli*, Različica 3 (21.08.2019, 15:18), v *Korpus im Text*, Serija A, 13160, Poglavlje 62. URL: <http://www.kit.gwi.uni-muenchen.de/?p=13160&v=3#p:62>. Za izposojenke prim. Laura Vanelli, *La fonologia dei prestiti in friulano*, v Günter Holtus, Kurt Ringger (ured.), *Raetia antiqua et moderna. W. Theodor Elwert zum 80. Geburtstag*, Tübingen, Niemeyer, 1986, str. 355-376.



Kazalo / Indice

- 5 Predgovor
- 9 Introduzione

Matejka Grgič

- 15 Ideologija zvrstnosti in njene posledice na jezik v manjšinskem položaju: slovenščina v Italiji
- 31 L'ideologia nella teoria dei registri linguistici e le sue conseguenze sulla lingua in territori di minoranza linguistica: lo sloveno in Italia

Gabriele Zanello

- 47 Il friulano tra lingua standard e varietà dialettali
- 65 Furlanščina med standardnim jezikom in narečnimi variantami

Velia Plozner

- 81 Deutsche Sprachinseln in Friaul
Le comunità germanofone del Friuli Venezia Giulia
- 91 Deutsche Sprachinseln in Friaul
Nemško govoreče skupnosti v Furlaniji Julijski krajini

Nataša Gliha Komac

- 101 O slovenskem jeziku v Kanalski dolini – Dosedanja prizadevanja in aktualni izzivi
- 121 Sulla lingua slovena in Val Canale – Iniziative assunte e sfide attuali

Han Steenwijk

- 141 La posizione geografica della Val Resia riflessa nella morfologia verbale
161 Odsev geografskega položaja Rezije v glagolskem oblikoslovju

Janoš Ježovnik

- 177 Tersko narečje navznoter
191 Il dialetto del Torre visto dall'interno

Roberto Dapit

- 205 Caratteristiche della letteratura a Resia e in Benecia dall'emanazione
della Legge 482 del 1999
235 Značilnosti rezijanskega in beneškega slovstva od sprejetja zakona 482/1999

Centralni urad za slovenski jezik

- 257 Vloga in dejavnost Centralnega urada za slovenski jezik

Ufficio centrale per la lingua slovena

- 271 Ruolo e attività dell'Ufficio centrale per la lingua slovena

287 Nekaj dobrih praks
289 Alcune buone pratiche

Manjšine med standardnim jezikom in narečji, prispevki s posveta
Minoranze tra lingua standard e dialetti, atti del convegno
Špietar | San Pietro al Natisone, 3. 9. 2021

Izdala | Edito da

Inštitut za slovensko kulturo | Istituto per la cultura slovena

Špietar | San Pietro al Natisone

Zadruga | Cooperativa Most

Čedad | Cividale del Friuli

© 2021

Uredila | A cura di

Živa Gruden

Avtorji besedil | Autori dei testi

Roberto Dapit, Nataša Gliha Komac, Matejka Grgič, Janoš Ježovnik, Velia Plozner, Han Steenwijk,
Gabriele Zanello, Centralni urad za slovenski jezik | Ufficio centrale per la lingua slovena

Prevodi | Traduzioni

Iliara Ciccone, Peter Crisetig, Živa Gruden, Mariagiulia Pagon, Sara Simoncig

Tisk | Stampa

Poligrafiche San Marco

Cormons

2021

ISBN 978-88-96269-19-0

Projekt je podprla

Progetto finanziato da



Razpis za financiranje programa dogodkov, kulturnih prireditev in raziskav za spodbujanje spoznavanja jezikov in kultur, zaščitenih z Zakonom 482/1999, s posebnim poudarkom na kulturni in jezikovni raznolikosti Furlanije - Julijske krajine, v skladu z odstavki od 13. do 15. 11. člena DZ 13/2019.

Bando per il finanziamento di un programma di eventi, di manifestazioni culturali e di studio per favorire la conoscenza delle lingue e delle culture tutelate dalla L. n.482/1999, con particolare riguardo alle esistenti diversità culturali e linguistiche della Regione Friuli Venezia Giulia, ai sensi dell'art.11, cc.13-15, L.R. n.13/2019.

CIP

Narodna in študijska knjižnica, Trst
Biblioteca nazionale slovena e degli studi, Trieste

323.15(450.36):81'27

81'27:323.15(450.36)

POSVET manjšine med standardnim jezikom in narečji (2021 ; Špietar)

Manjšine med standardnim jezikom in narečji : prispevki s posveta, Špietar, 3. 9. 2021 = Minoranze tra lingua standard e dialetti : atti del convegno, San Pietro al Natisone, [3. 9. 2021] / [uredila, a cura di Živa Gruden ; avtorji besedil, autori dei testi Roberto Dapit ... [et al.] ; prevodi, traduzioni Ilaria Ciccone ... et al.]. - Špietar : Inštitut za slovensko kulturo = San Pietro al Natisone : Istituto per la cultura slovena ; Čedad = Cividale del Friuli : Most, 2021

COBISS.SI-ID 73720579

ISK INŠTITUT
ZA SLOVENSKO
KULTURO
ISTITUTO
PER LA CULTURA
SLOVENA

most
società cooperativa arl

ISBN 978-88-96269-19-0



9 788896 269190